

CONCERT  
im Saale des Gewandhauses  
gegeben von  
**G. A. Schneider,**  
Königl. Preuss. Kammermusicus  
und seiner Familie.

Donnerstags, am 12<sup>ten</sup> September 1816.

*E r s t e r T h e i l.*

*Ouverture*, von G. A. Schneider.

*Scene und Arie*, von Tombolini, gesungen von  
Johanna Schneider.

Cinto il crin di verde fronde  
io del Tebro sulla sponda  
vincitor ritornerò.  
Già di Roma il genio amico  
ogni rischio superò.

Ma, se ostinato  
la mia pietà ricusa, del mio sdegno  
tremi il superbo allor. Ersilda, vanne,  
saggia qual sei, procura, che al mio voto  
Arminio alfin si spieghi,  
e allor vedrai per prova,  
se sensibile ho l'alma al tuo dolore.

1816 S. 20

Amici, nemici, in campo  
strage, e terror portai,  
gli oppressi, e soggiogai,  
e sono vincitor.

Di mia pietà chi abusa,  
chi d'obbedir ricusa,  
spaventi il mio rigor.

Fa, che a voti miei  
lo sposo tuo si spieghi,  
l'idolo suo tu sei,  
tu regni su quel cor.

La vita, e ancor la morte  
stanno in sua man; decida,  
e folle se confida  
nel vano suo furor.

*Rondo auf dem Pianoforte*, vorgetragen vom  
hiesigen Herrn Org. Schneider.

*Scene und Arie*, aus *Ginevra di Scozia*, von  
Sim. Mayer, ges. von Franz Schneider.

La legge eseguirò. La cara figlia  
verrà tratta al suo fato;  
ma forse saprà il cielo,  
mosso a pietà del mio crudel affanno,  
l'innocenza salvar, punir l'inganno.

Tu mi trafiggi, ingrato,  
m'involi del cor la pace,  
non ti credea capace  
di tanta crudeltà.

Ah, mi vacilla il core,  
morire, oh Dio, mi sento.  
Ciel, che crudel momento,  
del mio dolor pietà.

*Duett*, von Nassolini, ges. v. Johanna u. Franz  
Schneider.

2. In questo lieto istante,  
oh Dio, son ebria al core  
di giubilo, e d'amore,  
di gioja, e di piacer.

1. In questo lieto istante,  
oh Dio, qual sento in petto

soavissimo diletto  
di gioja, e di piacer.  
a due. Dolce dell'anima  
parte più cara,  
là su quell'ara  
vieni a ricevere  
d'un' amor tenero.  
la pura fè.

## Zweiter Theil.

*Ouverture*, von G. A. Schneider.

*Scene und Arie mit Chor*, von Pavesi, ges. von  
Johanna Schneider.

Qual affanno, qual non più inteso  
orror toglie mia voce, e lena, e spirto!  
A poco a poco il giorno  
s'invola alle mie luci;

io già mi sento il piede  
vacillar, tremarmi in petto ogni fibra  
in pensar che un breve istante in ver, deggio  
a voi; figli infelici  
lascio esposti al poter de' miei nemici.

Sento nel dirti addio  
un freddo gel di morte,  
oh sposo, oh figli, oh sorte!  
che barbaro martir!

In braccio all' idol mio  
potessi almen morir!

O bevi, — o ti sveno ....  
lasciatemi almeno  
i figli abbracciare.

Deh, cari, venite,  
correte agli amplessi,  
stringetemi al seno,  
bell' alme innocenti;  
morire degg'io.

*Coro.* Li sveno!

*Voce.* Che tenti?

Arrestati, oh Dio!  
In braccio al idol mio  
potessi almen spirar.

*Coro.* Qual improvviso fulmine  
fa i sensi miei gelar!

Mesto, dolente, e pallido  
vidilo palpitar.

*Voce.* Se de' miei giorni è questo  
l'ultimo dì funesto  
passi il dolor che io sento  
a funestarvi il cor.

*Coro.* Che giorno, che momento,  
che lutto, che terror.

*Capriccio für die Violine mit Begl. des Orch. von  
A. Romberg, vorgetr. von Herrn Matthaei.*

*Duett, aus Gerusalemme distrutta, von Zingarelli, ges. v. Mad. Schneider und ihrer Tochter.*

*Gioseffo.* Parto, ma tu ricordati,  
cara, di chi t'adora;  
un'altra volta ancora  
guardami, e partirò.

*Marianna.* Vanne, fedel quest' anima  
pensa all' amato ogetto,  
a lui, ch'io sento in petto,  
sempre fedel sarò.

*a due.* A quai mesti, e varj affetti  
vo provando in tale istante;

sventura ta, palpitante,  
pace, oh Dio, non so trovar.

Speranze amabile  
del mio contento,  
quanto quest' anima  
fa giubilar.  
Ah, vieni, affrettati,  
dolce momento,  
quest' alma tenera  
a consolar.

*Scene und Quartett mit Chor aus Gerusalemme distrutta von Zingarelli.*

*Manasse.* Padre, nel campo io vado  
a trionfar, di lauri adorno, sposa,  
tornerò. Io sento in seno  
rinascere la speranza, e veggo un raggio  
di celeste favor nel mio coraggio.

Si combatto, o torno a voi  
sposo, figlio, e vincitor.  
*Gioseffo.* Vieni, trema, non fidarti, ...  
*Marianna.* non fidarti al tuo valor.  
*Giovanni.* Vanne pur, ma in tal momento  
palpitare mi sento il cor.  
*Man.* Cessi alfine il tuo spavento,  
e deponi il tuo timor.  
*Gios.* Sposa!  
*Mar.* Vieni!  
*a due.* Sposo!  
*a 4.* Oh Dio!  
Deh, proteggi, o giusto Nume,  
il mio vindice valor.  
Egli è un raggio del tuo lume  
quel che desta in lui l'ardor.  
*Mar.* Che terror! Che suon funesto!  
Qual dolor, che gelo è questo?  
Tremo il cor, vacilla il piede,  
e più reggermi non so.  
*Gios.* Non tardi!  
*Giov.* T'affretta!  
*Man.* Oh istante!  
*Gios.* Vieni!  
*a. 5.* Coraggio!  
*Gios.* Infelice, palpitante,  
giusto ciel, che mai farò!  
*Mar.* Dove son? dov'è il mio bene?  
*Gios.* Vieni al campo!  
*Mar.* Ah no, t'arresta!  
*Mar.* Cara, addio!

*Mar. poi gli altri, e Coro.*

Giusto ciel, da qual tempesta  
agitare mi sento il coro?  
Va mancando la speranza,

va crescendo il mio tormento,  
cede già la mia costanza,  
ah, di me che mai sarà!

---

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind in den Musikhandlungen der  
Herren Härtel, Peters und Fr. Hofmeister, wie auch am  
Barfusspörtchen in No. 163 (erste Etage) zu haben.*

*Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet. Der Anfang ist um 6 Uhr, das Ende um 8 Uhr.*

HT128612902